

## Meteo Veneto: giugno 2026 decisamente più caldo e con un'eccezionale ondata di calore

### Sintesi

Nel primo mese estivo in Veneto, **le temperature sono state molto più alte e la piovosità leggermente più modesta rispetto alla norma**; si sono alternati periodi all'insegna della variabilità e dell'instabilità con altri più stabili e soleggiati grazie all'**affermazione non solo dell'anticiclone delle Azzorre ma soprattutto di quello africano che ha dominato lo scenario meteorologico soprattutto della terza decade**, determinando temperature anche ben al di sopra della norma e un tempo non del tutto stabile soprattutto in montagna dove sono stati più frequenti rispetto alla pianura i rovesci e i temporali di calore pomeridiani.

Tra gli eventi più significativi del mese di giugno si evidenziano:

- **La fase di prevalente instabilità osservata nella 1° decade**; le giornate più instabili e a tratti perturbate si registrano nei giorni dall'1 al 3, tra il 5 e il 6 e tra il 9 e il 10
- **Il breve periodo di tempo stabile a tratti leggermente variabile che va dall'11 alle prime ore del 17** con valori termici prossimi o di qualche grado più alti della norma
- **La fase molto calda di lunga durata, tra il 18 e la fine del mese**, caratterizzata da temperature ben al di sopra della media del periodo, da frequenti temporali pomeridiani di calore a carattere locale o sparso soprattutto in montagna e da eventi più saltuari in pianura, in particolare nei giorni 21, 22, 29 e 30.



Temporale sul Veneto orientale fotografato dal Basso Veneziano nel tardo pomeriggio del 15 giugno

# Report meteoclimatico mensile

## Giugno 2026

### Sintesi

#### 1. Andamento meteorologico osservato

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

#### 2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

2.3 Giorni secchi consecutivi

#### 3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Notti tropicali

3.5 Giornate estive

3.6 Ondate di calore

#### 4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

#### 5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

#### 6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

6.4 Sommatoria termica

## 1. Andamento meteorologico osservato

Il promontorio anticiclonico, che ha garantito condizioni di tempo stabile e tipicamente estivo per gran parte dell'ultima decade di maggio, **dai primi giorni di giugno** si è spostato verso i Balcani, consentendo a **vari impulsi freschi e perturbati di origine atlantica** di raggiungere la regione determinando una breve fase all'insegna della variabilità e dell'instabilità.

Nella prima decade, infatti, sono transitate dall'Atlantico delle modeste e moderate saccature che hanno determinato frequenti episodi di precipitazione associati ad apporti di precipitazione anche localmente abbondanti per rovesci e temporali che il giorno 1 hanno interessato prevalentemente la pianura e, nei giorni a seguire, anche tutti gli altri settori della regione. In particolare il 2 e il 10, che sono stati mediamente i giorni più piovosi del mese, **si sono misurati apporti anche abbondanti con locali grandinate, forti rovesci e raffiche di vento**. Le temperature, da valori inizialmente prossimi o di poco più alti delle medie del periodo, sono gradualmente scese verso livelli leggermente più bassi soprattutto in montagna e in modo particolare il giorno 10 quando la quota delle neviccate è scesa fino a circa 1800-2000 m.

**Dal giorno 11 al 14, il rinforzo dell'alta pressione delle Azzorre** ha riportato condizioni di prevalente stabilità con **temperature in graduale risalita** su valori prossimi o leggermente più alti delle medie stagionali in un contesto, tuttavia, di variabilità specie sulle zone montane dove si sono verificati dei fenomeni molto deboli perlopiù brevi e sporadici.

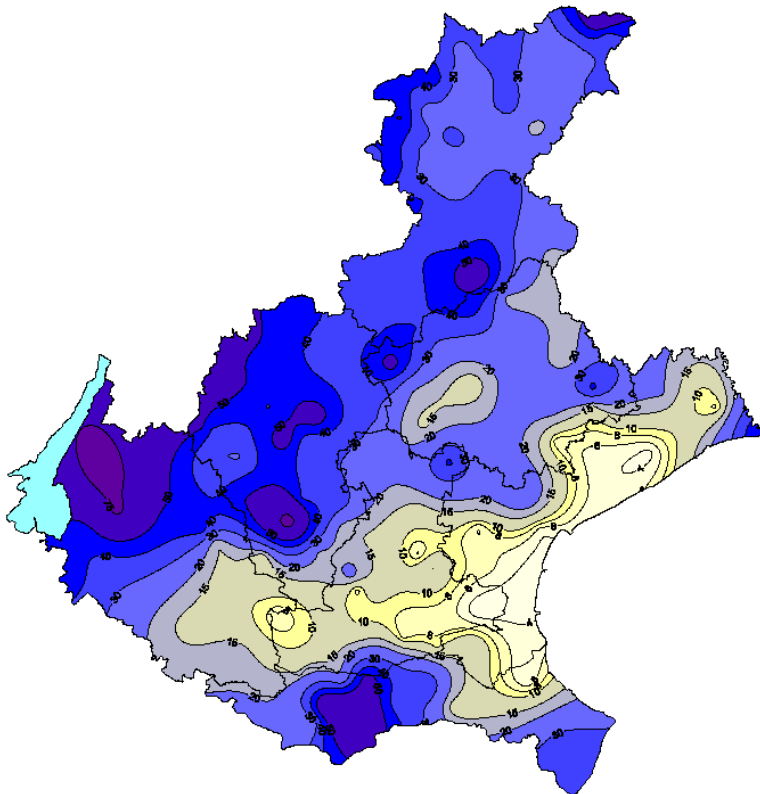
**Dal giorno 15 alle prime ore del 17, il parziale cedimento dell'anticiclone**, a causa di modeste intrusioni di aria più fresca in quota proveniente dai quadranti nord-occidentali, ha consentito ad alcuni impulsi instabili di lambire la regione determinando una **temporanea instabilità da locale a sparsa** con temperature che si sono mantenute prossime o leggermente più alte della norma.

**Dal giorno 17** l'espansione su gran parte dell'Europa centro-meridionale di un **robusto ed ampio promontorio anticiclonico di matrice nord-africana** ha avviato una **fase piuttosto calda e anomala di lunga durata** che si è protratta **fino al giorno 30**. In questa nuova situazione meteorologica, il tempo non è stato però del tutto stabile; si è mantenuto in prevalenza soleggiato e privo di fenomeni soprattutto al mattino, mentre nelle ore pomeridiane è stato in parte variabile e **a tratti instabile specialmente in montagna** dove, per una moderata attività cumuliforme, si sono osservati dei frequenti focolai temporaleschi a carattere locale o sparso di intensità da modesta a moderata; nei giorni 21 e soprattutto il 22, i fenomeni hanno interessato anche parte della pianura.

Le temperature fino al giorno 25 hanno raggiunto valori superiori alla norma tra i 5 °C e i 7 °C mentre dal 26 al 30 hanno superato la norma anche di 8 °C e 9 °C, quando l'asse della robusta e dinamica struttura anticiclonica di origine sub-tropicale si è spostata dalla Francia verso l'Italia, favorendo un'ulteriore e lieve intensificazione dell'avvezione calda; lo zero termico dalla quota di 4100/4300 m si è alzato verso la fine del mese sui 4600/4700 m, quando in molte zone della pianura si sono misurate massime fino a 36/38 °C con dei picchi locali di 39/40 °C e minime spesso oltre i 22/25 °C, fino a 27/28 °C sulla costa.

Precipitazione giornaliera

Somma dal 02/06/2026 al 03/06/2026

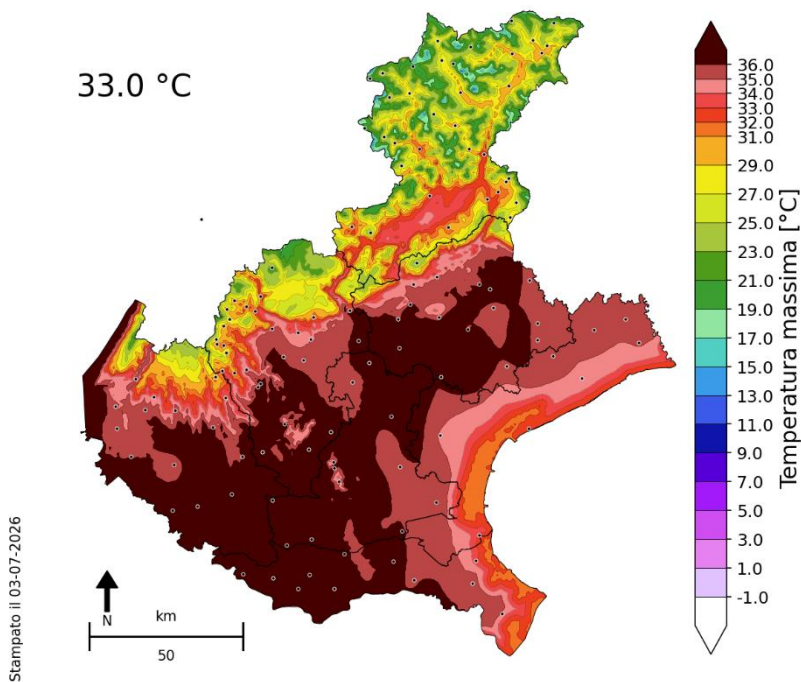


Spazializzazione con Kriging senza nessun aggiustamento per quota/esposizione.  
 Mappa elaborata il 03/07/2026 13:29 solari

Stazione	Valore
Brendola	85.4
Dolce'	82.6
San Pietro in Cariano	79.0
Frassinelle Polesine	73.8
Marano di Valpolicella	72.6
San Bellino	69.8
Malga Campobon (San Pietro di Cadore)	67.2
Sant'Antonio Tortal	61.0
Contra' Doppio (Posina)	60.4
Gua' a Ponte Gua'	60.2
Breganze	57.6
Malo	57.4
Crespano del Grappa	56.0
Concadirame (Rovigo)	55.8
Passo Xomo (Posina)	55.6
Bardolino - Calmasino	55.4
Bosco Chiesanuova	54.8
Molini (Laghi)	54.2
Castana	53.5
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	53.4
Valli del Pasubio	52.7
Grezzana	52.4
Astico a Lugo di Vicenza	51.5
Malga Ciapela	51.2
Turcati (Recoaro Terme)	51.0

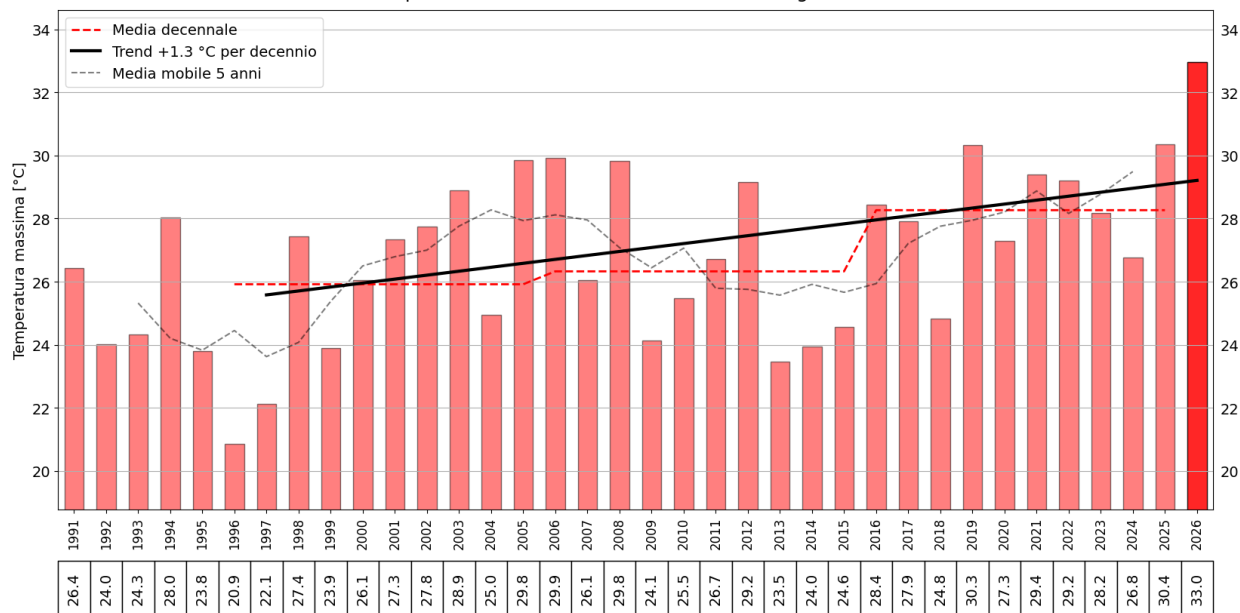
Precipitazioni cumulate tra il 2 ed il 3 giugno. In tabella i valori totali più elevati compresi tra 50 e 85 mm

# Temperatura massima dal 21 al 30 giu. 2026, dati spazializzati sul Veneto



Stampato il 03-07-2026

### Temperatura massima in Veneto dal 21 al 30 giu. 2026



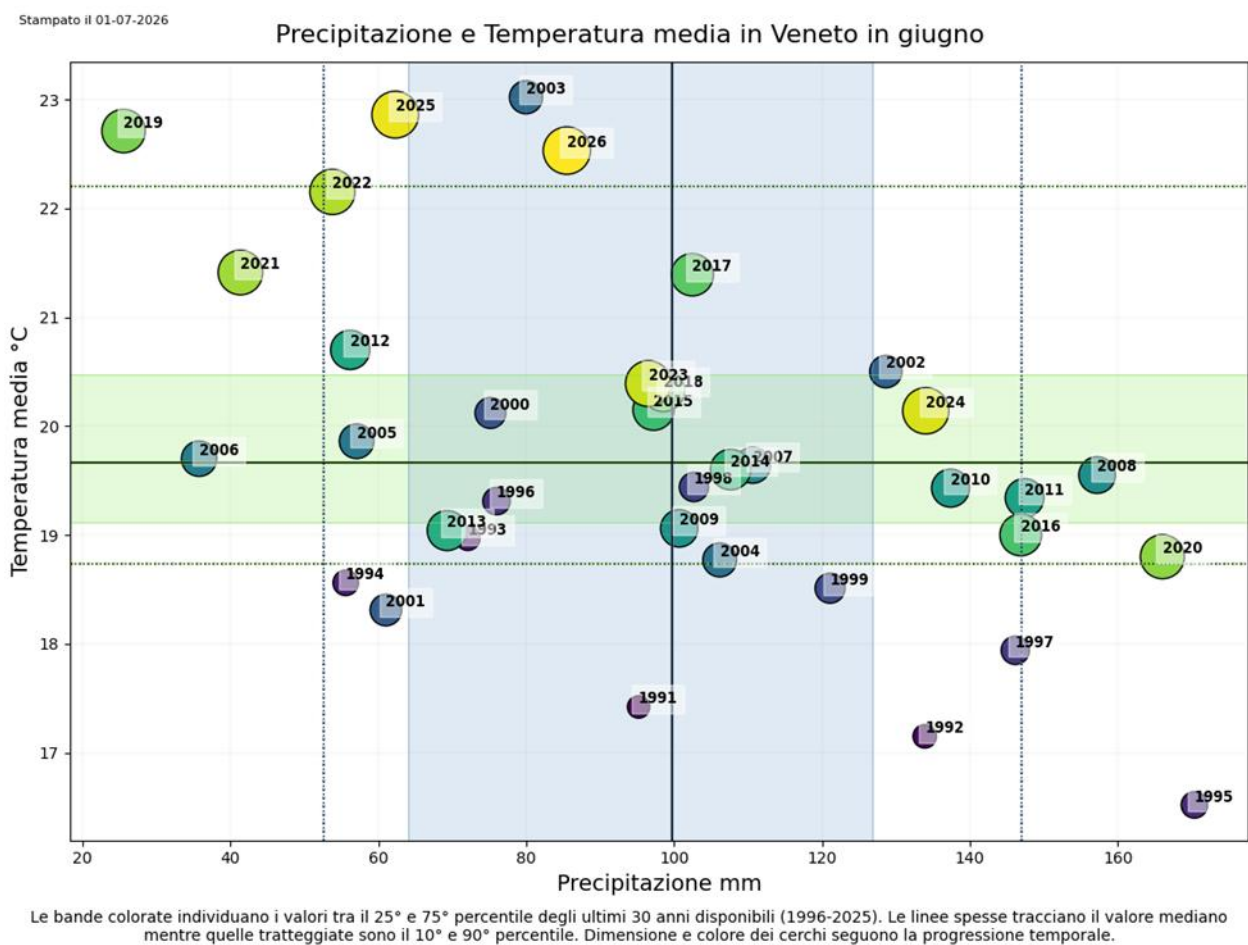
L'ultima decade del mese (dal 21 al 30) è stata caratterizzata da temperature che si sono mantenute su valori eccezionalmente elevati: la prima mappa mostra la media delle temperature massime sul Veneto e, a seguire, il grafico a barre confronta questa decade con lo stesso periodo degli anni precedenti, dal 1991

## 1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico a bolle mette in relazione la temperatura media regionale (asse Y) e le precipitazioni (asse X), mostrando ogni singolo mese di giugno dal 1991.

Il posizionamento evidenzia come **giugno 2026 si collochi nel quadrante dei mesi caldi e poco piovosi**. Sull'asse verticale, la bolla si trova nella fascia alta superando il 90° percentile, posizionandosi tra i più caldi della serie. Sull'asse orizzontale si attesta invece tra il 25° percentile e la mediana, a conferma di un mese parzialmente deficitario.

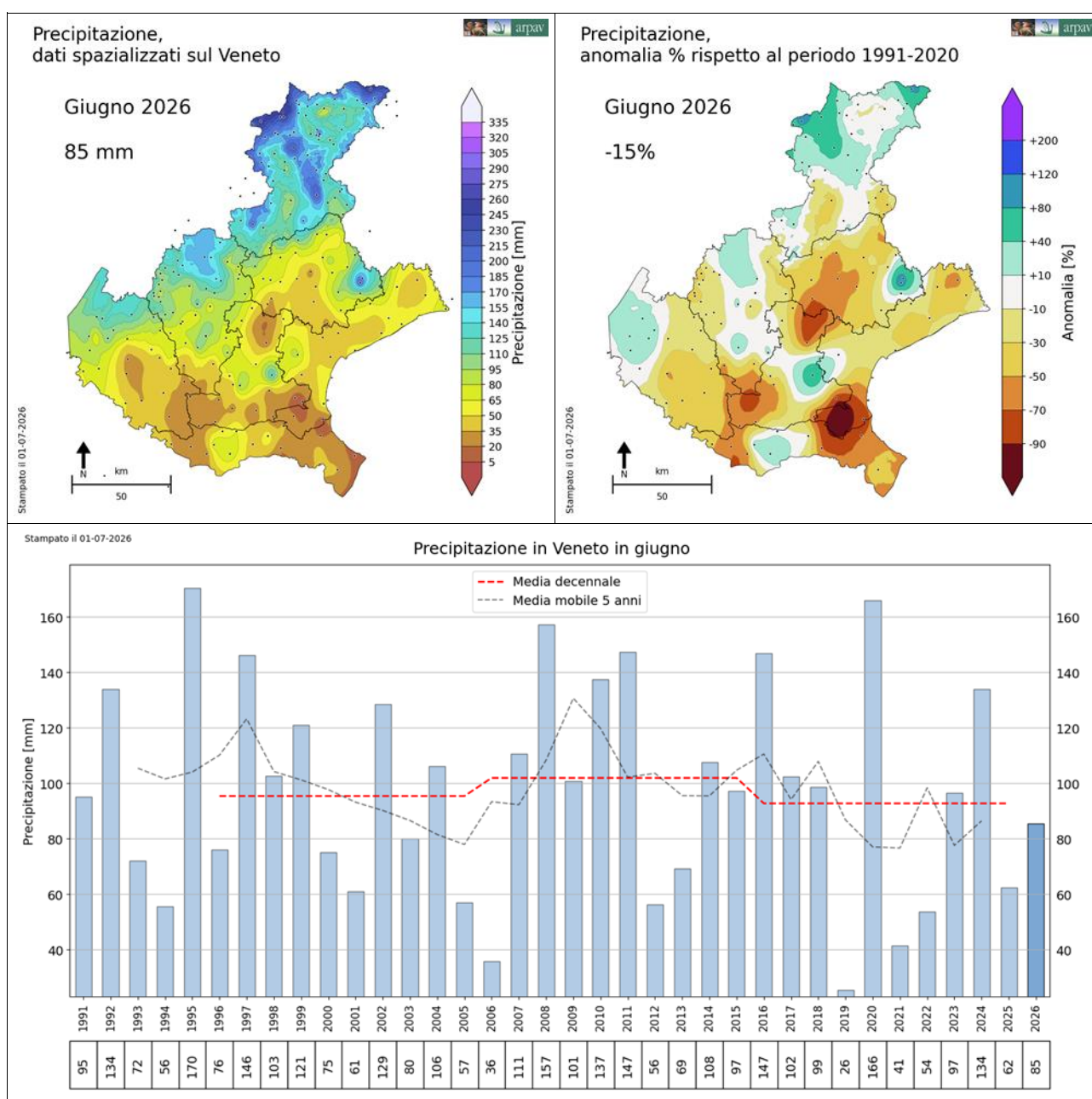
I percentili e la climatologia di riferimento sono calcolati sugli ultimi 30 anni (escludendo l'anno in corso), permettendo di confrontare immediatamente il mese appena concluso con il passato recente.



## 2. Precipitazioni

A giugno 2026, le precipitazioni sul Veneto sono state mediamente inferiori del 15 % rispetto alla norma 1991-2020, evidenziando tuttavia marcate differenze territoriali.

La pianura ha registrato una maggiore scarsità di piogge, -34 % il deficit medio. Gli accumuli sono rimasti inferiori ai 15 mm nelle stazioni di Pila - Porto Peschereccio (Porto Tolle), Chioggia Sant'Anna e Codevigo, mentre su ampie porzioni dei settori sud-occidentale e centro-orientale non si sono superati i 50 mm. Di contro, in montagna si è rilevato un leggero surplus medio (+8 %), caratterizzato da apporti significativi lungo il confine settentrionale e nella parte centrale del Bellunese. Spiccano i 222 mm registrati a Belluno e i circa 265 mm di Malga Campobon e Arabba. Nel complesso, l'analisi storica illustrata nel grafico a barre suggerisce una lieve tendenza al decremento delle precipitazioni per il mese di giugno, che tuttavia non risulta statisticamente significativa.

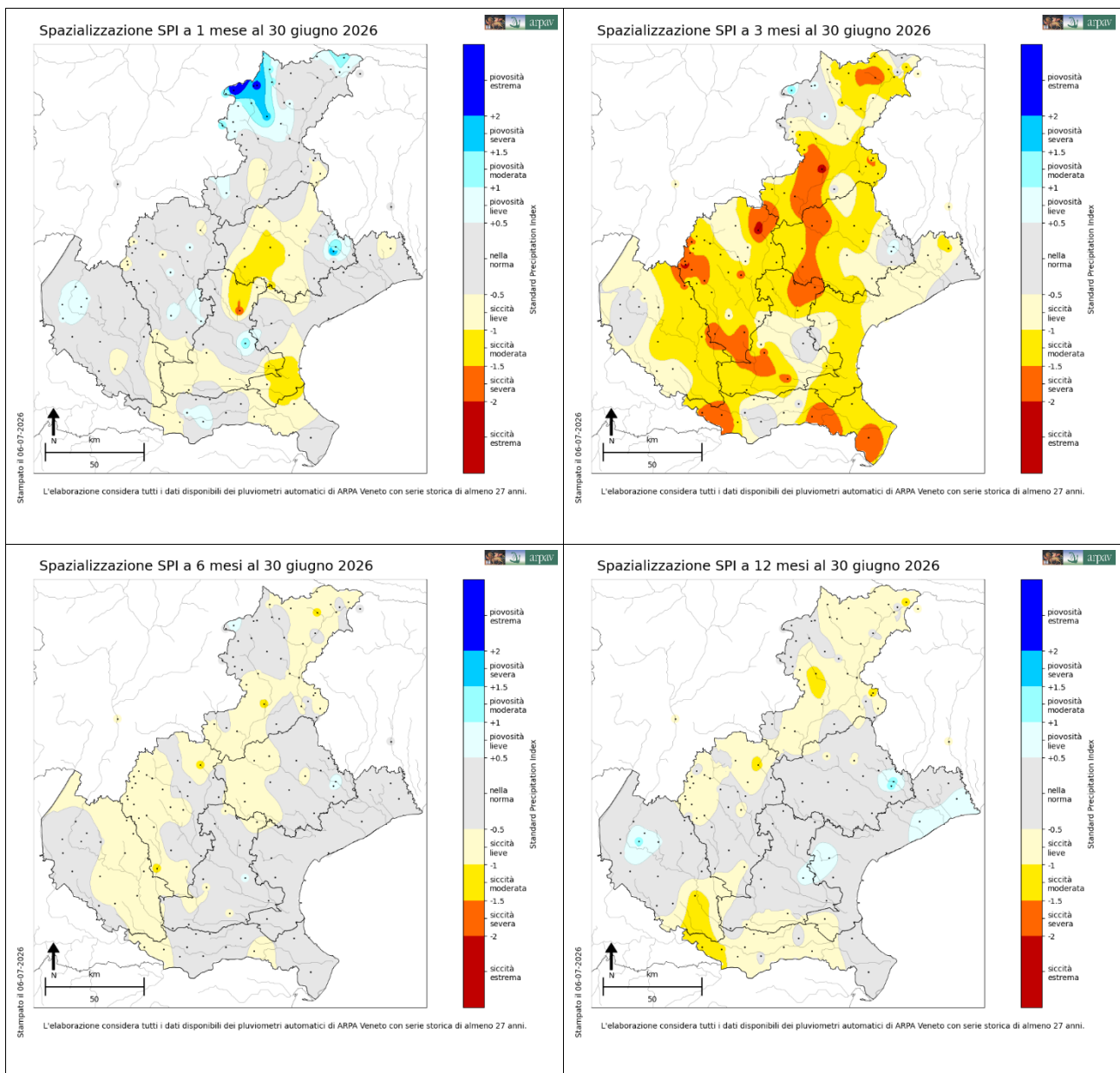


## 2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, **per il mese di giugno mostra condizioni vicine alla norma** su gran parte del Veneto, ma con le Dolomiti nordoccidentali in condizioni di piovosità severa, e un paio di aree con siccità moderata sulla pianura centrale.

I **maggiori segnali** si riscontrano sulla mappa degli **ultimi 3 mesi**, che suggerisce per gran parte della regione condizioni di **siccità agricola moderata** ma con alcune aree a maggiore severità. Le mappe a 6 e 12 mesi risultano più vicine alla norma, anche se con predominanza di segnali di siccità incipiente.

Le mappe mostrano le province e l'idrografia principale.

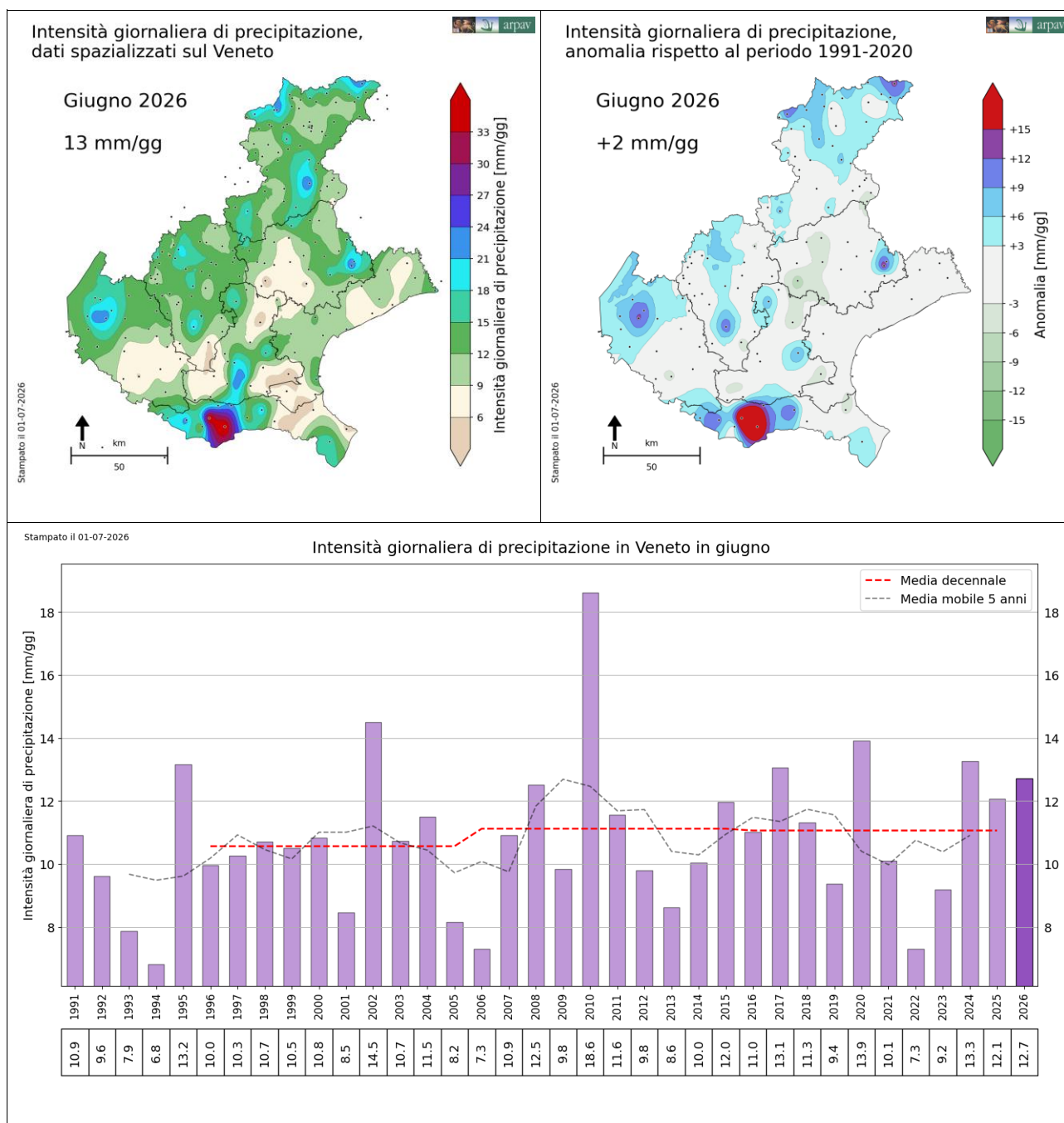


## 2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

Lo SDII (Simple Daily Intensity Index) è un indice che misura l'intensità delle precipitazioni, calcolato dividendo la precipitazione cumulata per il numero di giorni di pioggia registrati.

A giugno 2026, questo indice si è posizionato al di sopra della media dell'ultimo decennio, registrando un valore di 13 mm/gg. Questo dato evidenzia che, **sebbene i volumi complessivi siano stati scarsi, le precipitazioni si sono concentrate in pochi giorni**, manifestandosi quindi con episodi più intensi.

Le maggiori anomalie si registrano sul Rodigino centrale con 37 mm/gg a Frassinelle Polesine e San Bellino; ma vi sono anomalie importanti anche sulle Dolomiti al confine settentrionale, sull'Alto Veronese e a spot su altre zone di pianura, maggiormente colpite da eventi temporaleschi.

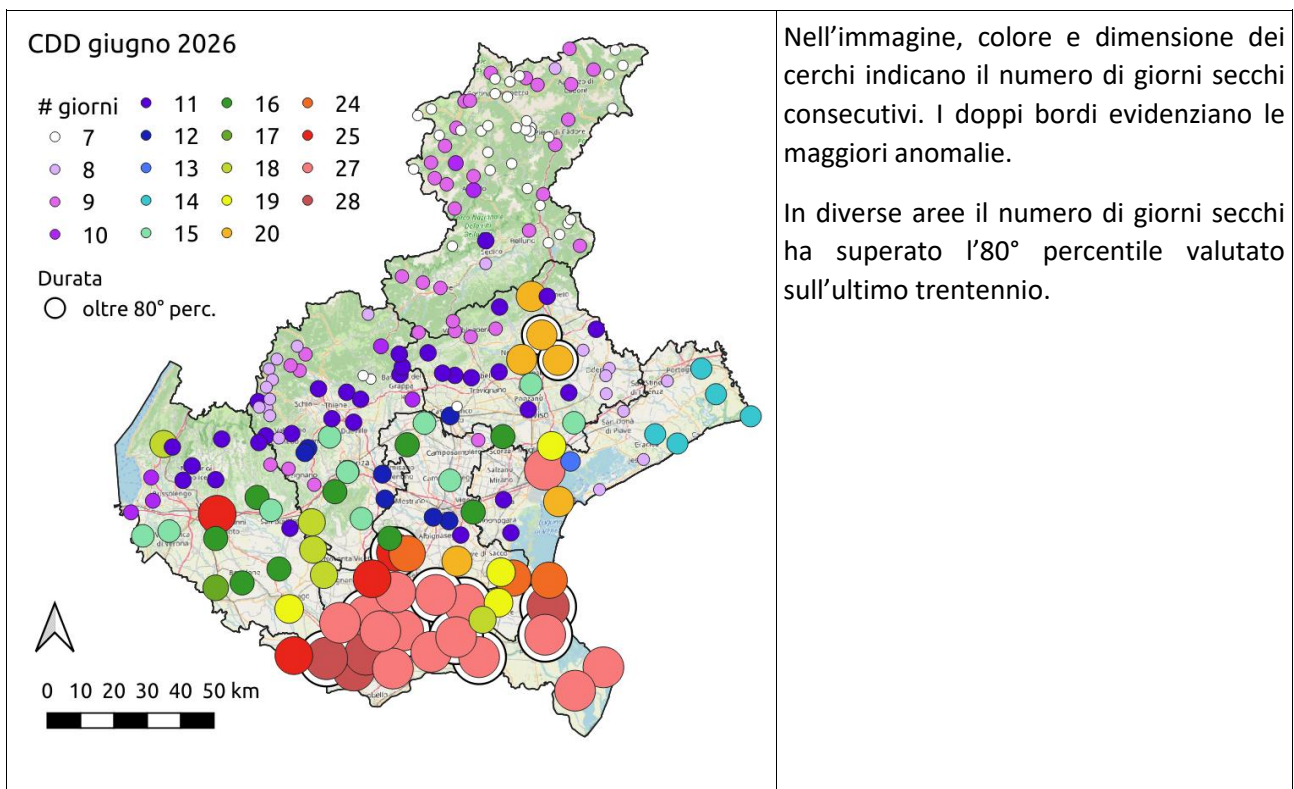


### 2.3 Giorni secchi consecutivi

Viene definito un giorno secco se la precipitazione giornaliera cumulata non raggiunge 1 mm. L'indice CDD (Consecutive Dry Days) restituisce il massimo numero di giorni consecutivi secchi, senza precipitazioni.

Giugno è stato complessivamente un mese poco piovoso, anche se in alcune zone le precipitazioni non sono mancate ed in altre si registrano diversi giorni consecutivi asciutti. Al 30 giugno si segnalano fino a **27-28 giorni senza pioggia sulla pianura meridionale** e a Favaro Veneto; non piove dal 5-6 giugno sulla laguna meridionale, a Verona e sui Colli Euganei meridionali. Anche sull'alto Trevigiano, attorno a Conegliano, si registra un anomalo periodo secco di 20 giorni.

Da menzionare anche la zona di Castelfranco Veneto che non ha visto piogge importanti (sopra 10 mm) dal 6 maggio (47 giorni).



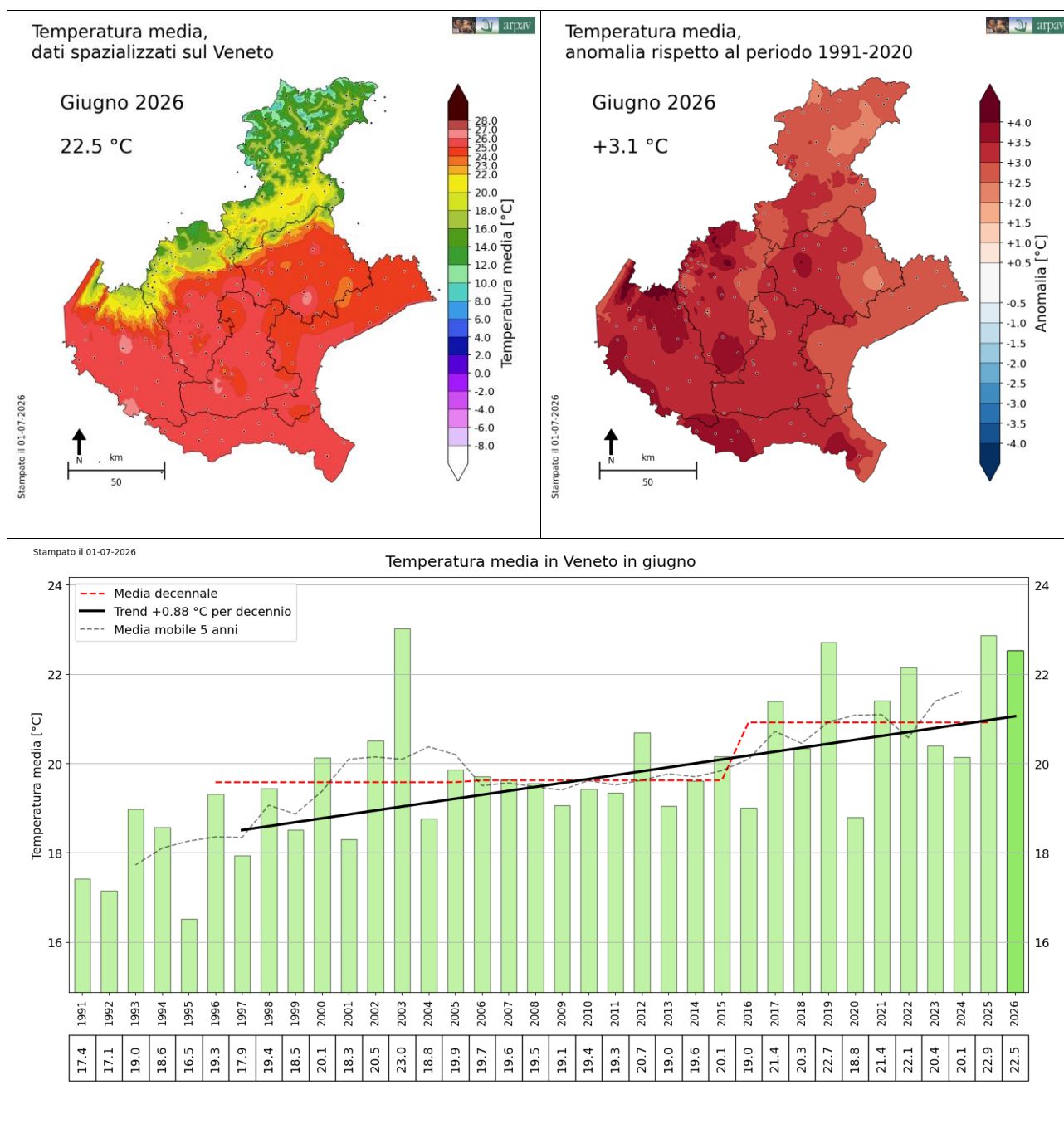
### 3. Temperatura

#### 3.1 Temperatura media

Con un'anomalia media regionale di **+3.1 °C** rispetto alla norma 1991-2020, giugno 2026 si classifica come il **quarto più caldo dal 1991**, preceduto solo dalle annate del 2003, 2025 e 2019.

Le anomalie termiche più marcate hanno interessato il Veneto occidentale, con i picchi più elevati registrati nelle stazioni di Verona Santa Caterina, Lonigo, Peschiera e Cologna Veneta (tutte sopra 26.0 °C). L'ondata di calore si è concentrata in particolar modo **nell'ultima decade del mese**: con una temperatura media regionale di 26.8 °C, quest'ultimo periodo ha toccato uno **scarto record di +6.2 °C**, l'anomalia più elevata mai registrata per la fine di giugno.

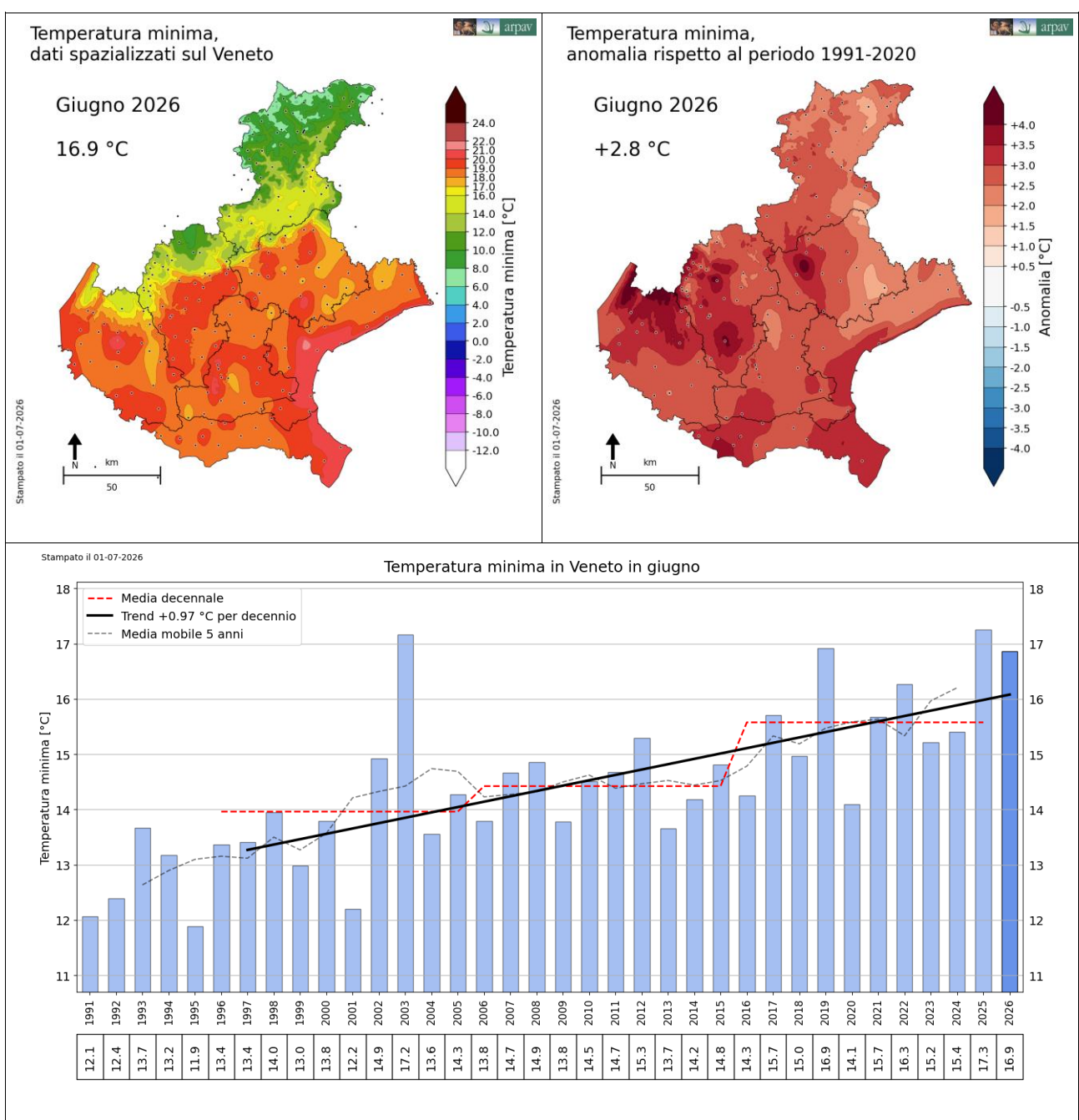
Il grafico a barre evidenzia un trend di crescita statisticamente significativo: nell'ultimo trentennio le temperature sono salite di **+0.88 °C** ogni 10 anni.



### 3.2 Temperature minime e massime

Anche le temperature minime di giugno 2026 si posizionano al quarto posto fra le più calde dal 1991. **L'anomalia media regionale sulla normale 1991-2020 è di +2.8 °C**, ma nell'ultima decade si è arrivati ad una anomalia di +5.4 °C, con un valore medio regionale delle temperature minime di oltre 20 °C (20.3 °C). Le minime più elevate si registrano sulla costa con picchi di 22.9 °C a Chioggia, 22.3 °C a Venezia-Cavanis e 22.1 °C a Pila – Porto Peschereccio (Porto Tolle); le anomalie maggiori, tuttavia, vengono misurate tra Vicentino e Alto Veronese, oltre che sul Rodigino occidentale e la costa meridionale.

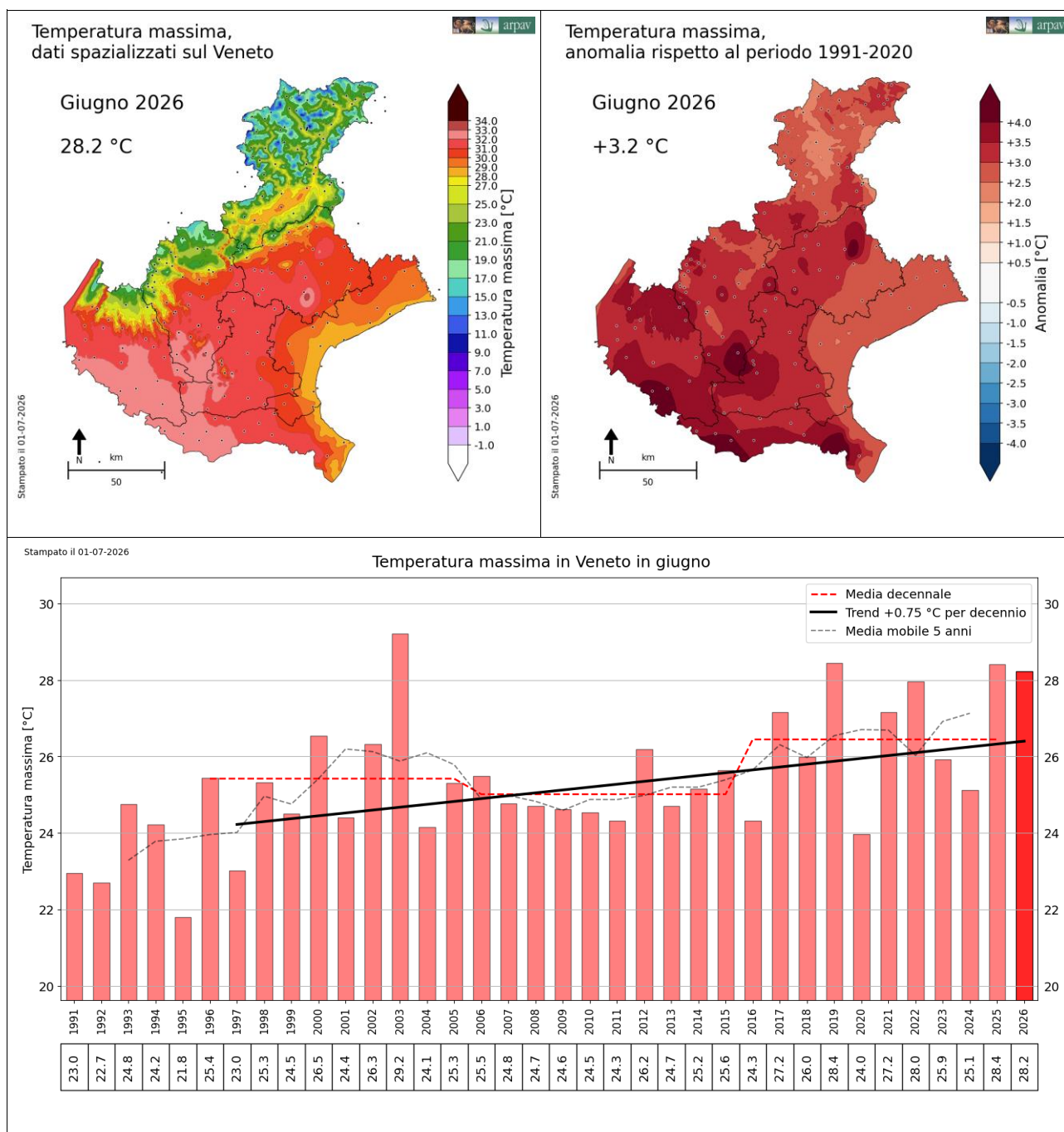
Il grafico a barre pone il 2026 ben al di sopra della media dell'ultimo decennio, ed evidenzia un trend di aumento statisticamente significativo delle temperature minime di giugno di +0.97 °C per decennio.



**Le temperature massime mostrano le anomalie maggiori, con +3.2 °C rispetto alla norma 1991-2020, più elevate sul Veneto occidentale e più contenute su pianura orientale e Dolomiti. Le massime più elevate si trovano sulla pianura sud-occidentale, dove superano mediamente i 32 °C, fino ad un massimo di 33.1 °C a Barbarano Vicentino.**

A livello mensile giugno 2026 è il quarto più caldo, ma sale al secondo posto dopo il 2003 considerando solo la pianura (in media 31.1 °C). **L'ultima decade è da record**, con una anomalia media regionale di +6.7 °C ed una temperatura di 33.0 °C che sale a ben **35.7 °C considerando solo la pianura.**

Il trend di aumento delle temperature massime di giugno vale +0.75 °C per decennio ed è statisticamente significativo.



### 3.3 Record di temperatura

Giugno 2026 registra **numerosi record di caldo nella seconda metà del mese** ed in particolare nell'ultima decade. Nel periodo **22-30 giugno** sono caduti molti record sia per le temperature minime che per le medie e le massime.

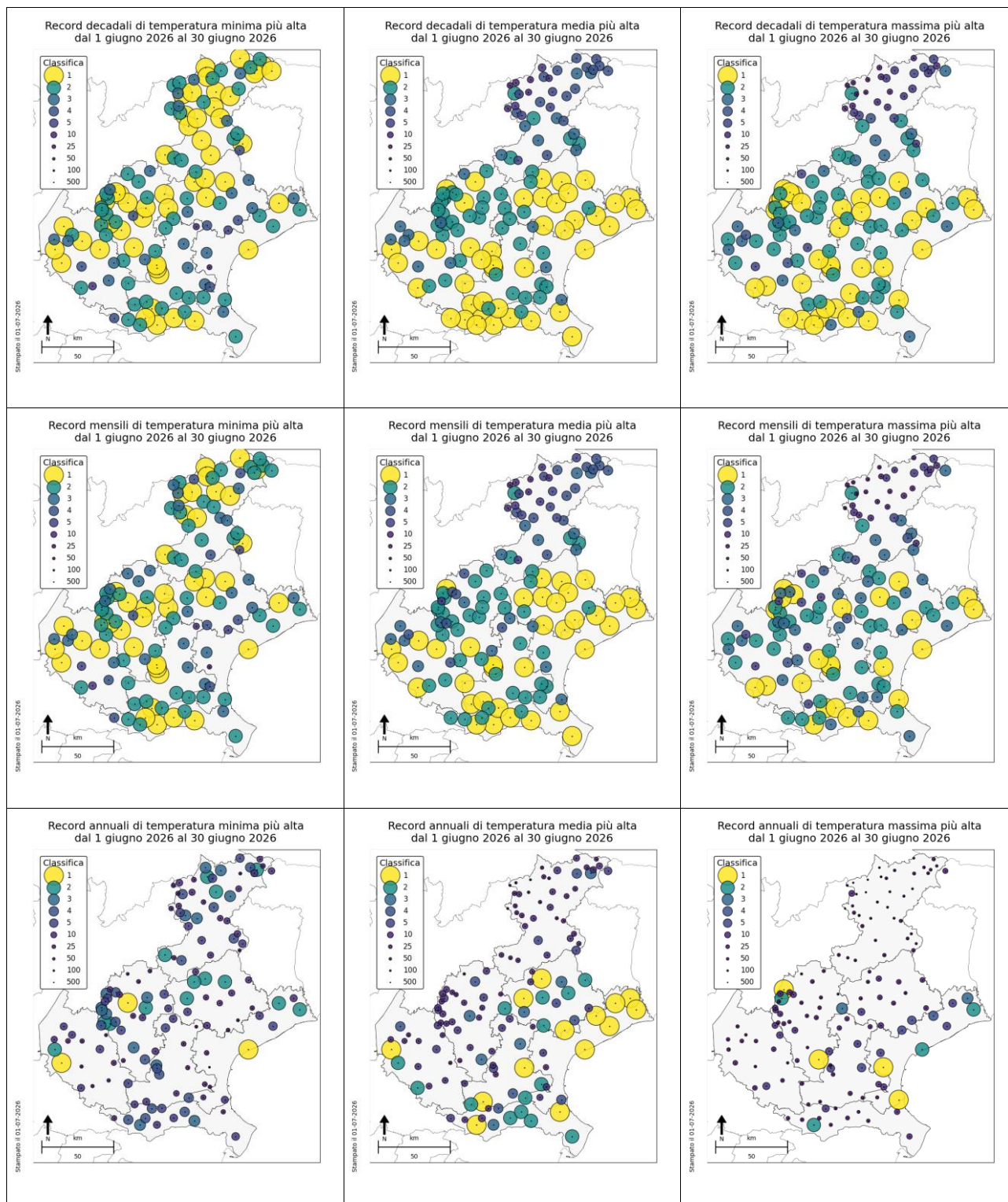
I record mensili superati in questo mese vengono descritti di seguito:

- **Temperature minime:** le stazioni Arpav hanno registrato **41 record mensili** per le minime che hanno raggiunto i 20.0 °C ai 1181 m s.l.m. di Col Indes; 23.7 °C a Passo Santa Caterina (807 m s.l.m.); 26.7 °C sul Monte Grande (Teolo, 465 m s.l.m.); 26.3 °C a Trissino (264 m s.l.m.) e 27.0 °C a Conegliano (90 m s.l.m.).  
Si segnalano anche **3 nuovi record assoluti** a Cavallino Treporti (26.1 °C), sul Monte Summano (24.9 °C) e a Villafranca Veronese (23.5 °C).
- **Temperature medie: 36 i record mensili** registrati, in particolare sulla pianura orientale ma diffusi anche sulla pianura meridionale ed occidentale. Si citano 30.3 °C sul Monte Grande (Teolo, 465 m s.l.m.); 31.1 °C a Teolo (155 m s.l.m.) e 31.7 °C a Conegliano (90 m s.l.m.).  
Da citare anche **14 nuovi record annuali**, localizzati principalmente sull'Alto Veneziano e sparsi sul resto della pianura. Si va dai 29.8 °C di Rosolina ai 31 °C di Noventa di Piave. Le altre stazioni con nuovo record annuale assoluto di giorno più caldo sono: Eraclea, Lugugnana di Portogruaro, Cavallino Treporti, Lison di Portogruaro, Fossalta di Portogruaro in provincia di Venezia; Farra di Soligo, Maser e Mogliano (TV); Sant'Urbano e Legnaro (PD); Bagnolo di Po (RO); Castelnuovo (VR).
- **Temperature massime: 24 nuovi record** per il mese di giugno, in particolare tra pianura e Prealpi vicentine. Si sono raggiunti 34.3 °C a Turcati (Recoaro, 714 m s.l.m.); 37.7 °C a Teolo (155 m s.l.m.); 38.5 °C a Sorgà e Bagnolo di Po e 40.1 °C a **Barbarano Vicentino**. Quest'ultima registra anche il **record assoluto** per le temperature massime **assieme ad altre 3 stazioni:** 37.8 °C Campagna Lupia (VE); 37.5 °C Chioggia Sant'Anna (VE); 33.9 °C Molini (Laghi, VI, 623 m s.l.m.).

Sono stati registrati anche diversi record alla fine della seconda decade, il giorno 20. Sulle Dolomiti meridionali le temperature minime sono risultate da record, sulla pianura sud-occidentale le medie e le massime hanno superato i precedenti record decadali.

**Nelle mappe, i record di caldo decadali, mensili ed annuali** sono riportati rispettivamente nella prima, nella seconda e nella terza riga, organizzati da sinistra a destra per temperature minime, medie e massime. I nuovi record sono evidenziati in giallo, mentre i piazzamenti successivi sfumano dal verde al blu, riducendosi anche nelle dimensioni del carattere.

L'analisi include solo le stazioni meteorologiche con una serie storica robusta, definita da almeno il 90 % di dati validi nell'ultimo trentennio.

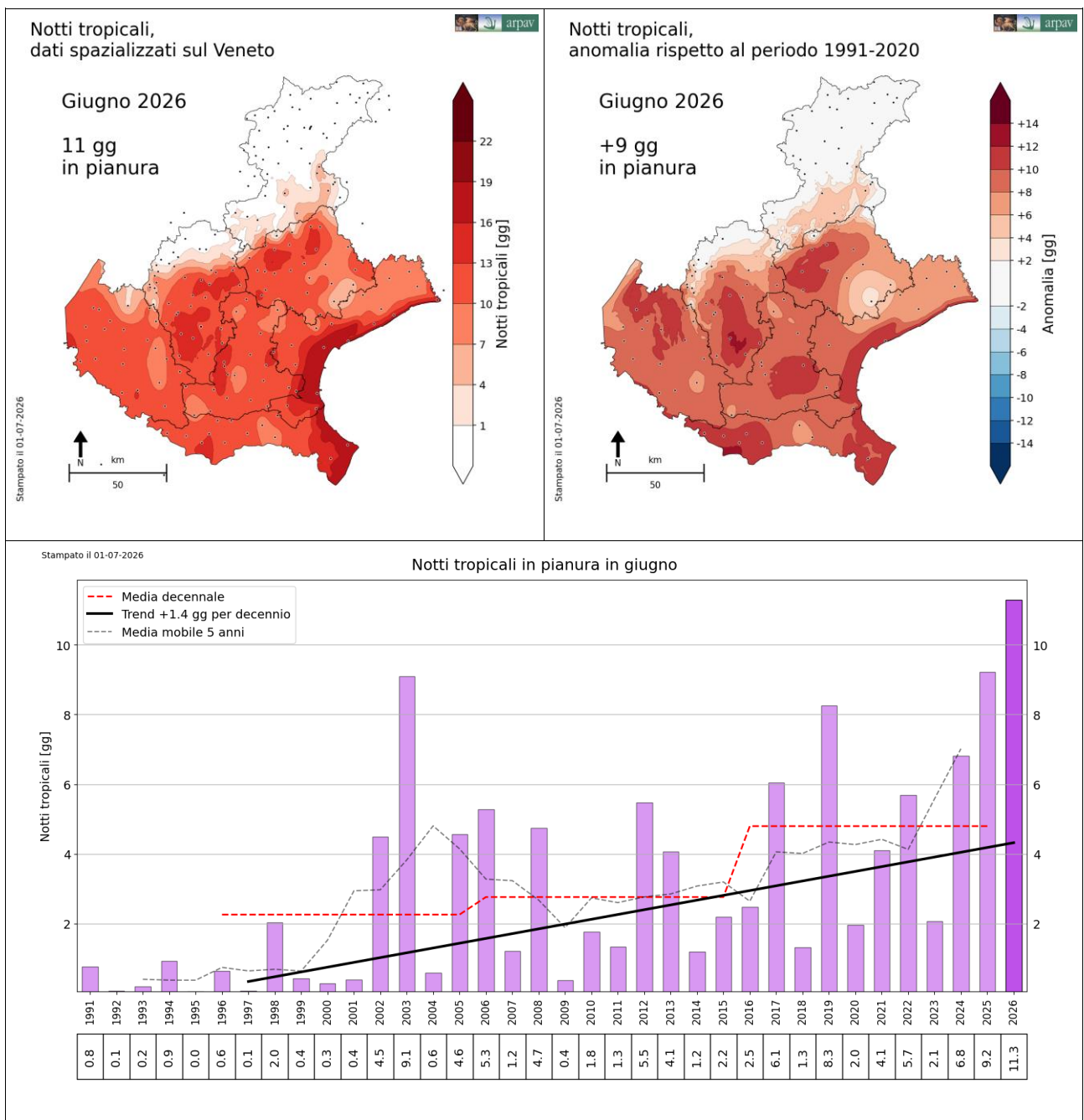


### 3.4 Notti tropicali

Una notte tropicale si verifica quando la temperatura minima resta sopra i 20 °C, impedendo al corpo di recuperare dallo stress termico diurno. Il fenomeno colpisce tutta la pianura ma è più intenso sulla costa: a giugno 2026 si sono registrate ben 23 notti tropicali a Chioggia e 20 a Venezia-Cavanis e Porto Tolle.

**Giugno 2026 supera il precedente record del 2025** per numero di notti tropicali rilevate tra pianura e pedemontana. Questo indicatore è tra quelli che mostrano i **segnali più evidenti del cambiamento climatico** in atto, con un trend di crescita pari a +1.4 giorni per decennio negli ultimi trent'anni.

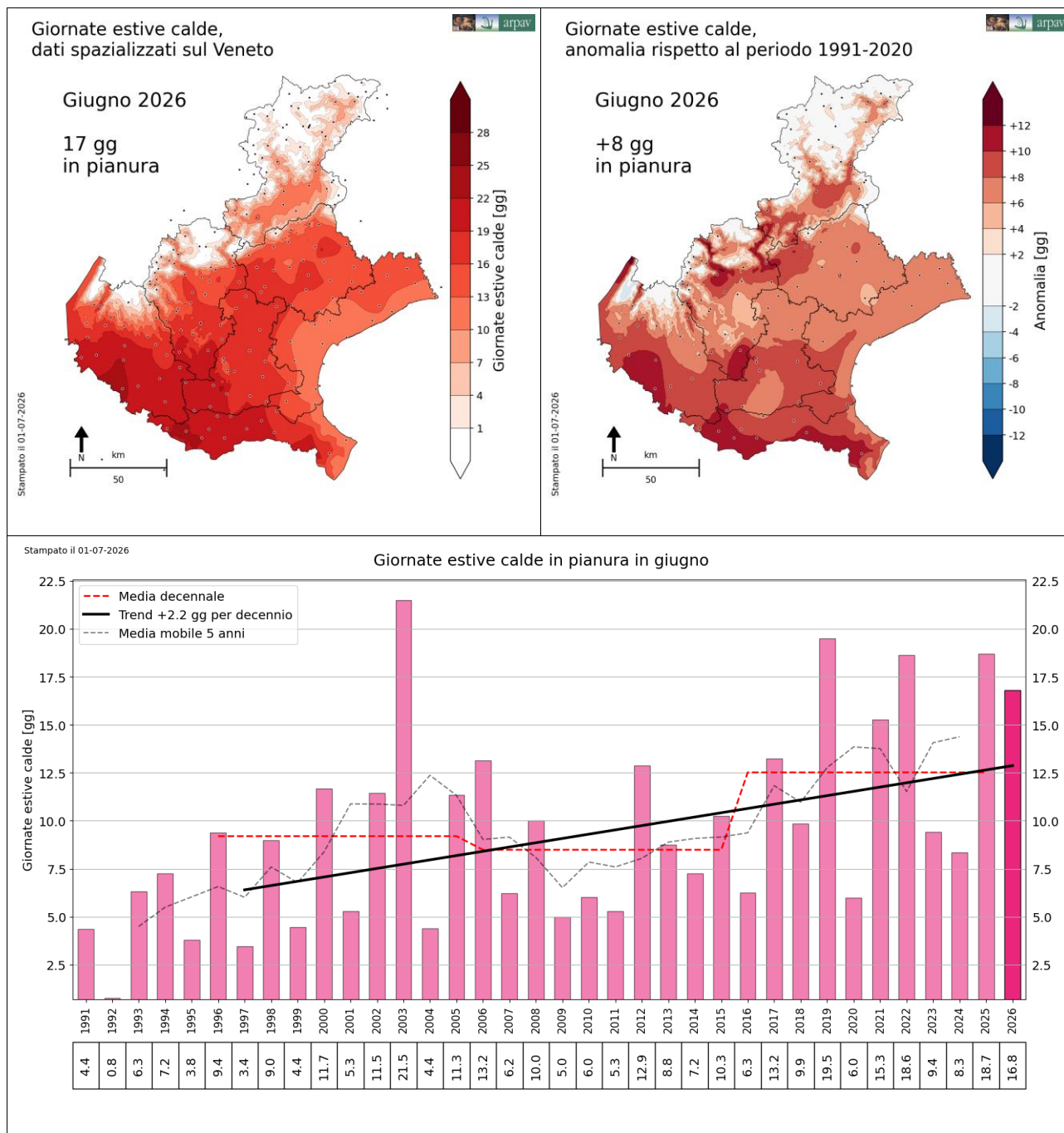
**Il balzo storico è evidente:** negli anni '90 si registrava in media appena 1 notte tropicale ogni 2 anni; nell'ultimo decennio la frequenza è salita a circa 6 eventi all'anno, fino ad arrivare alle 11 notti tropicali di quest'anno, ben 9 in più rispetto alla norma 1991-2020.

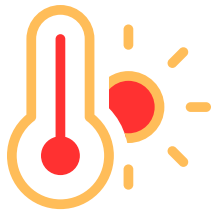


### 3.5 Giornate estive

Per quanto riguarda il numero di giornate estive, con la temperatura massima oltre 30 °C, giugno 2026 compete con gli anni più caldi ma si ferma in quinta posizione, restando comunque **ben al di sopra della media dell'ultimo decennio**. In pianura si registrano 17 giornate calde estive, +8 giorni rispetto alla norma 1991-2020. I valori più elevati si registrano sulla pianura sud-occidentale con un massimo a Sorgà (VR) di 23 giorni. Anomalie elevate, oltre che sulle pianure meridionale ed occidentale, si registrano anche tra Alto Vicentino e Val Belluna.

Il trend di aumento vale +2.2 °C per decennio ed è statisticamente significativo.





# L'eccezionale ondata di calore di giugno 2026

## Ondata di calore: cos'è?

Un periodo di almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera risulta eccezionalmente elevata rispetto ai valori tipici di quel preciso periodo dell'anno, calcolati sul trentennio di riferimento 1991 - 2020

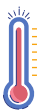
## Perchè eccezionale?

**Durata:** dal 17 giugno al primo luglio, 15 giorni

**Estensione:** tutto il territorio regionale coinvolto

**Anomalia termica:** +6.1 °C rispetto alla media 1991-2020

## Record ondate di calore registrati dalle stazioni Arpav



**Temperature massime:** agosto 2003



**Giorni consecutivi:** giugno 2026



**Estensione area geografica:** giugno 2026



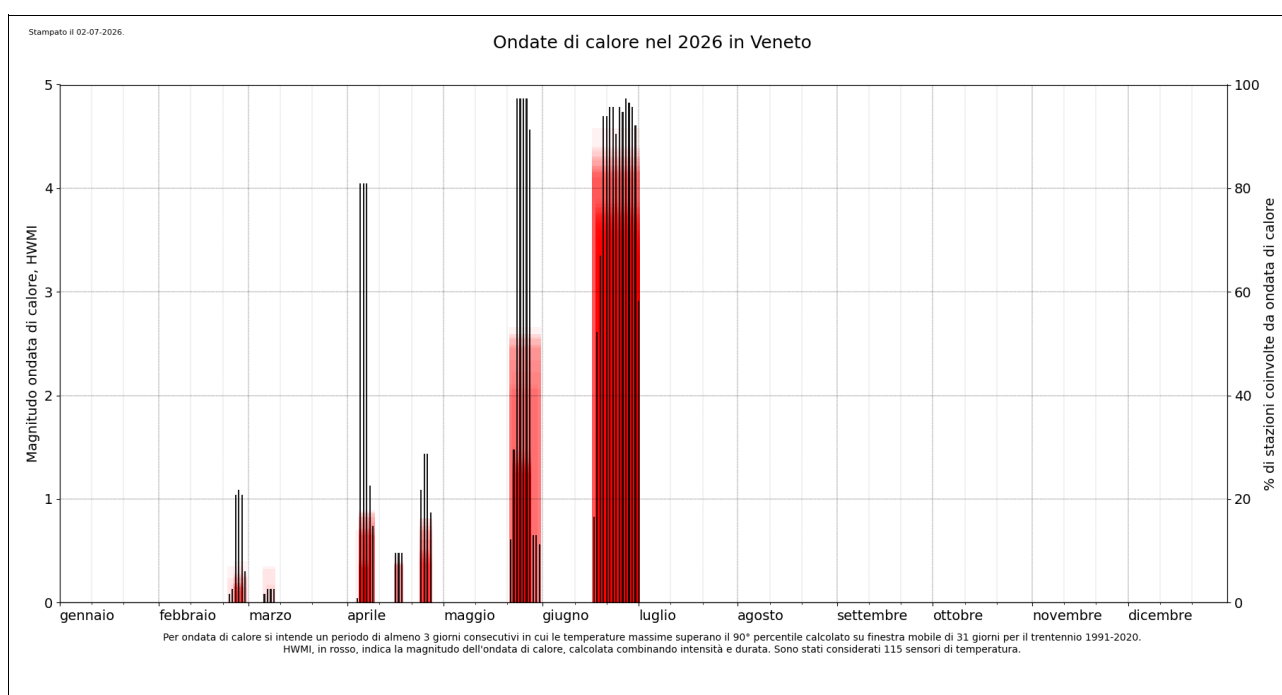
**Durata ondata disagio fisico:** giugno 2026

### 3.6 Ondate di calore

Per ondata di calore si intende un periodo di almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera supera il 90° percentile calcolato su una finestra mobile mensile, utilizzando come riferimento i dati del trentennio 1991-2020.

Il mese di giugno 2026 ha registrato **un'intensa ondata di calore a partire dal 17** e fino al primo di luglio. Possiamo definirla **eccezionale sia per la sua durata**, fino a 15 giorni, **sia per la sua estensione** a tutta la regione, oltre che per le temperature raggiunte che hanno spesso superato 35 °C con punte oltre 38 °C.

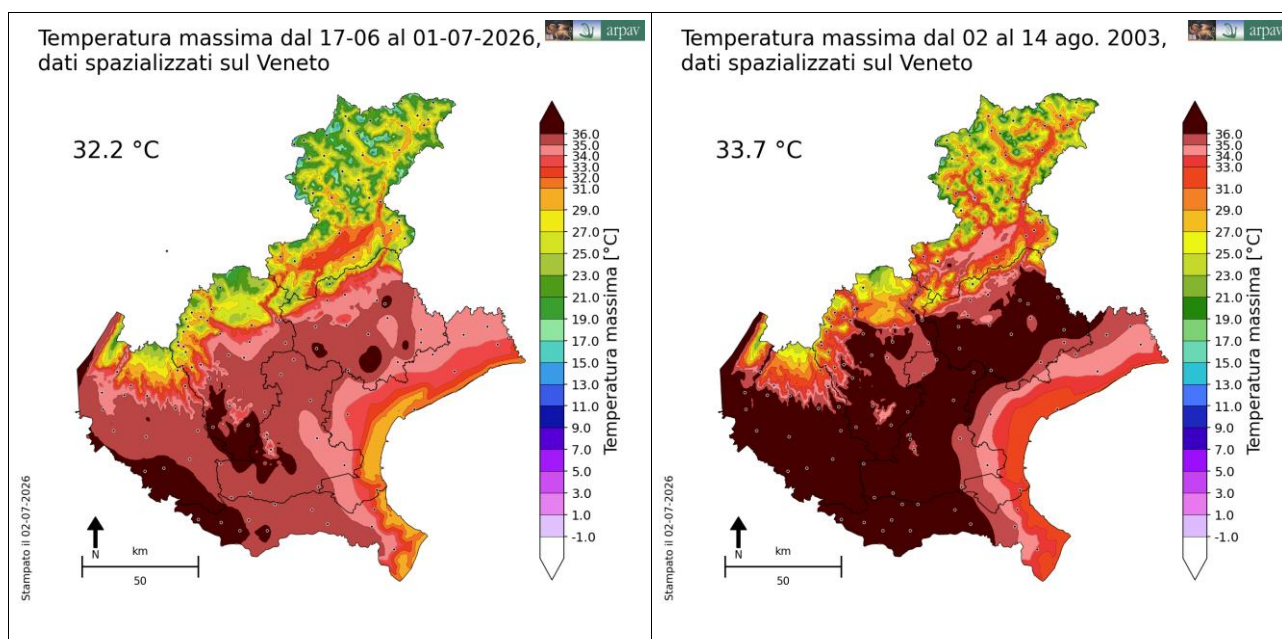
Nel grafico una panoramica degli eventi da inizio anno: l'altezza delle barre indica l'estensione delle ondate e la gradazione di rosso l'intensità, permettendo un confronto immediato tra le diverse "magnitudo" dei fenomeni.



Sorge spontaneo un **confronto con l'ondata di calore dell'agosto del 2003** e più in generale con le maggiori ondate di calore finora registrate in Veneto a partire dagli anni '90: ebbene **se si guarda alla durata ed all'estensione sul territorio regionale possiamo dire che l'ondata di calore di questo giugno 2026 ha superato quella dell'agosto 2003** (lunga 12-13 giorni), settembre 2011 (lunga 11 giorni) e tutte le altre ondate di calore finora registrate dalla rete di stazioni Arpav.

Se si considera l'intensità in termini di temperature massime raggiunte, agosto 2003 mantiene il primato storico, ma giugno 2026 si colloca subito dopo, superando agosto 2000. In Veneto, la media delle massime durante l'ondata del 2003 era stata di 33.7 °C (+5.7 °C rispetto alla media 1991-2020), mentre l'evento di giugno 2026 ha registrato una media di 32.2 °C. Quest'ultimo dato spicca tuttavia per la sua eccezionalità termica, segnando un'anomalia ancora più marcata, pari a +6.1 °C.

Le figure mettono a **confronto le temperature massime** mediamente registrate durante l'ondata di calore di **giugno 2026** (dal 17 giugno al 1° luglio) e di **agosto 2003** (dal 2 al 14 agosto). I dati misurati sono stati spazializzati tenendo in considerazione gli effetti della quota e del mare.



Per valutare l'impatto reale di un'ondata di calore estiva, la sola temperatura non basta: **è fondamentale considerare anche il disagio fisico**. Questo parametro viene calcolato attraverso **l'indice Humidex**, un valore che combina la temperatura dell'aria e l'umidità relativa. Infatti quando le alte temperature si associano a un tasso elevato di umidità, il corpo umano non riesce a evaporare efficacemente il sudore, ostacolando la naturale termoregolazione corporea e amplificando la percezione del calore.

Nello specifico, una situazione viene classificata come una vera e propria ondata di disagio fisico quando l'Humidex medio giornaliero supera la soglia critica dei 35 °C e questa condizione si protrae per un periodo minimo di tre giorni consecutivi.

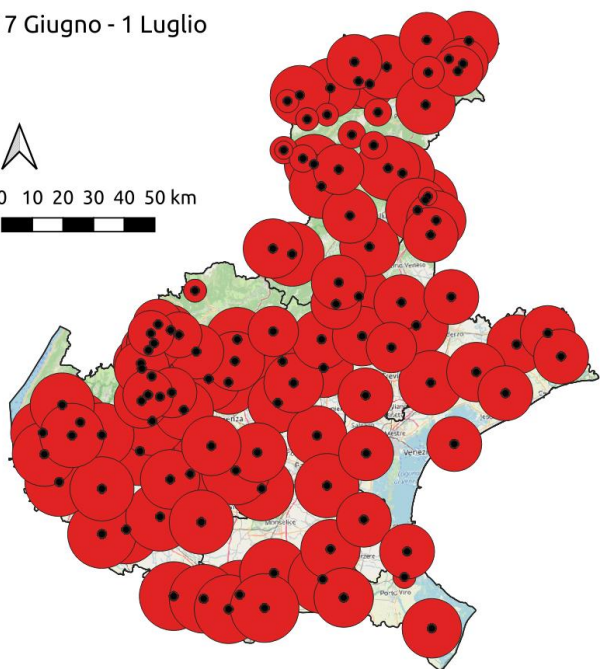
In questo contesto, il giugno 2026 non teme confronti con gli episodi storici registrati in passato. **L'ondata appena conclusa ha infatti stabilito un nuovo primato**, protraendosi per ben 14 giorni consecutivi e interessando l'intera pianura, oltre a coinvolgere, seppur in modo più limitato, la Valbelluna. Con questa persistenza e diffusione, l'evento ha superato il precedente record di agosto 2018, posizionandosi davanti anche alle intense ondate di luglio 2015, luglio 2024 e agosto 2023.

## Ondata di calore dal 17 giugno al 1° luglio

17 Giugno - 1 Luglio



0 10 20 30 40 50 km



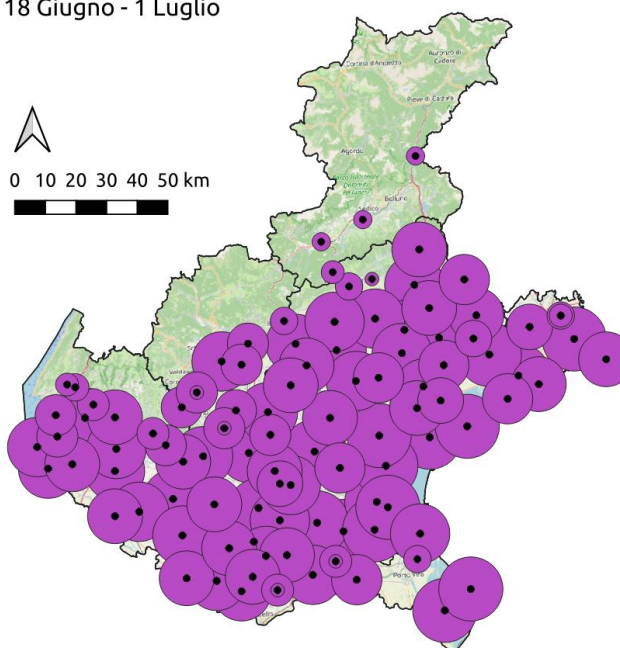
**Localizzazione delle stazioni colpite da ondata di calore**, con dimensione proporzionale alla durata. Rispetto ai mesi scorsi, il raggio dei cerchi è stato dimezzato rispetto alle scorse edizioni del bollettino per ottimizzare la visualizzazione sulla mappa ed evitare che risultassero fuori scala.

La lunga ondata di calore è iniziata il 17 giugno su una ventina di stazioni della pianura sud-occidentale. Si è estesa poi a tutta la Regione insistendo per circa 11 giorni fino al 30 giugno. Anche il 1° luglio l'ondata di calore era ancora presente sul 60% della Regione.

18 Giugno - 1 Luglio



0 10 20 30 40 50 km



**Localizzazione delle stazioni interessate da ondata di forte disagio fisico**. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata.

La lunga ondata di forte disagio fisico è iniziata il 18 giugno coinvolgendo da subito circa la metà della pianura, per poi estendersi rapidamente nei giorni successivi a tutta la pianura fino ad interessare anche la Valbelluna e Longarone. L'ultimo giorno, il primo luglio, la costa e la pianura meridionale risultano ancora interessate da condizioni di forte disagio fisico. L'Humidex medio ha raggiunto 42.1 °C a Venezia-Cavanis, ma sull'area costiera sono stati registrati valori spesso oltre 40 °C. Il valore massimo di 51.3 °C si è toccato a Grantorto, e molti valori oltre 48 °C si sono avuti sulla costa, sulla pianura centrale ed occidentale.

#### 4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

Il mese di giugno in quota sulle Dolomiti è stato caldo: ben +3 °C rispetto alla media climatica, con un valore oltre il 90° percentile (evento raro). Tuttavia, ai fini statistici, è stato il 4° più caldo dal 1991 ad oggi, preceduto dal giugno del 2023 e dello scorso anno (2025) e dal giugno 2019.

**Dal 17 di giugno in poi** (dati al 29 giugno) **la minima sulla stazione della Marmolada (3250 m) è sempre stata positiva, favorendo la fusione della neve recente, della neve invernale e del ghiaccio. Nella prima parte del mese in ben 3 episodi** (3 giugno e 10-11 giugno) **la neve è arrivata fino a 2000 m di quota** con apporti anche di 10 cm a 2600 m di quota, mentre il 5 giugno è rimasta a quote più elevate.

La residua neve invernale ha proseguito la sua fusione rimanendo confinata in relitti di valanghe in canali in ombra o in vallecole particolarmente protette. Le ripide zone frontali dei ghiacciai delle Dolomiti iniziano ad essere senza neve ed esposte al sole.

**La risorsa idrica nivale (SWE) è esaurita**

**Lo strato attivo (terreno che si sgela durante l'estate) del permafrost** nella stazione guida di Piz Boè è profondo circa 2.8 m (1.7 m a giugno 2025), **in espansione**. in profondità permane ancora la parte fredda conseguente al periodo con poca neve e basse temperature di gennaio.



La Marmolada ripresa da Porta Vescovo il 29 giugno 2026. È possibile osservare la scomparsa della neve sulla roccia, le fronti libere da neve e le parti più sommitali ancora con neve invernale

## 5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

### 5.1 Commento generale

**Questo mese è risultato più caldo e leggermente più instabile del normale, con precipitazioni complessivamente allineate con le medie di riferimento.** Prima decade caratterizzata da un'accentuata variabilità o instabilità, con numerose piogge o temporali. La seconda decade è risultata più soleggiata, con un graduale rialzo termico. Infine la terza decade è stata contraddistinta da un'eccezionale e prolungata ondata di calore, che ha favorito temporali pomeridiani, soprattutto sulle Dolomiti.

**Le temperature medie mensili sono risultate 2-3 °C superiori alla norma,** anomalia in gran parte dovuta alla citata fase di grande caldo della terza decade, che si è dimostrata circa 5 °C più calda del normale. Considerando l'intero mese, emerge che siamo di fronte al quarto mese di giugno più caldo di sempre, dopo quelli del 2025, del 2019 e del 2003.

Si pensi che sulla Marmolada la temperatura è rimasta sempre sopra lo zero dalle ore 8 del giorno 16 fino al tardo pomeriggio del 1° luglio, ovvero per 15 giorni consecutivi.

Gli ultimi 10 giorni del mese sono risultati caldissimi e nei fondovalle prealpini anche molto afosi, tanto che questa terza decade va considerata la più calda in assoluto delle serie storiche disponibili, del tutto simile alla prima decade dell'agosto 2003, quando però si toccarono picchi di caldo più elevati. Curiosamente anche la terza decade di maggio era risultata straordinariamente calda.

Lo zero termico sul Triveneto il giorno 27 è salito fino ad un'altitudine di 4770 m, peraltro più basso rispetto agli oltre 5000 m dell'estate 2023. L'anomalia termica da inizio anno per Belluno è salita ora a +1.3°C.

**Le precipitazioni totali mensili, comprese in genere fra 100 e 200 mm, vanno classificate generalmente come normali,** anche se non ovunque. È il caso ad esempio di Arabba, dove è piovuto più del doppio del consueto (264 mm contro una media di 127 mm), oppure di Col Indes, dove sono caduti "solo" 119 mm, a fronte di una media di 174 mm.

È il frutto del carattere prevalentemente temporalesco delle piogge dei mesi estivi, che colpisce casualmente di più alcune zone e risparmia altre.

La frequenza delle precipitazioni è risultata normale o leggermente inferiore alle medie, con 9-13 giorni piovosi, a seconda delle zone, a fronte di una media storica di 12-14. Il bilancio pluviometrico da inizio anno mostra una prevalenza di deficit (tra il -10 e il -30 %) o qualche situazione di parità, tranne il caso isolato di Arabba, dove le precipitazioni totali di questi primi 6 mesi dell'anno sono quasi il 30 % superiori alla norma.

## Eventi o fenomeni particolari da ricordare di questo mese:

- **Giorno 20:** il **violento e prolungato temporale che ha colpito Ponte nelle Alpi** fra le ore 18 e le ore 19, causando allagamenti e danni per vento forte e grandine. Il fenomeno è stato molto localizzato, tanto che l'unica stazione meteorologica nelle vicinanze che ha misurato una pioggia significativa è stata quella di Belluno-aeroporto (42 mm), mentre nella vicina periferia della città (es. a Cusighe e a Nogarè) è caduta solo qualche goccia. I danni e i dati di alcune stazioni meteorologiche amatoriali a Ponte nelle Alpi, lasciano intuire che la pioggia caduta qui sia stata almeno il doppio dell'aeroporto, cioè più di 80 mm e tutto questo in circa 1 ora
- **Giorni dal 20 al 30: temperature estremamente alte** per più 10 giorni consecutivi, con massime assolute di 36.0 °C a Fener, 35.9 °C a Santa Giustina, 35.6 °C a Feltre, 33.8 °C a Belluno, 33.1 °C ad Agordo, 32.6 °C a Santo Stefano di Cadore, 29.6 °C a Falcade, 29.0 °C a Passo Cimabanche, 25.2 °C ad Arabba, 21.8 °C sul Faloria e 12.1 °C sulla Marmolada. Sul fondovalle della Valbelluna e del Feltrino l'umidità piuttosto alta ha determinato marcate condizioni di disagio per caldo-umido, con valori massimi dell'indice Humidex, uno degli indici utilizzati per stimare tale disagio, pari a 45.6 °C a Santa Giustina, 43.6 °C a Feltre e 42.2 °C a Belluno. Da segnalare in questo periodo anche le temperature notturne alquanto alte, con minime di 24.7 °C a Fener, 24.1 °C a Quero, 20.0 °C a Col Indes, 19.0 °C sul Monte Avena. Non mancano, oltre che nel basso Feltrino, alcuni casi di "notte tropicale", cioè con minima superiore a 20 °C, anche in Valbelluna, Alpago e Longaronese
- **Giorno 29:** un'intensa **cella temporalesca colpisce la zona fra Passo Falzarego e Cortina**, con locali dissesti idrogeologici (temporanea chiusura della strada statale) e grandinate che imbiancano i prati. La stazione meteorologica sotto il passo misura 62 mm di pioggia.

**In tutto si sono avuti 6 giorni soleggiati, 22 variabili o instabili e 2 giorni di prevalente maltempo.**

## 5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Giu '26	Normale	Giu '26	Normale	Giu '26	Normale
SANT'ANTONIO T.	20.7	17.8	166	150	10	12
COL INDES	17.3	14.3	119	174	11	13
FORNO DI ZOLDO	18.0	15.6	148	116	11	13
AGORDO	19.8	17.1	132	125	10	13
ARABBA	14.3	11.6	264	127	13	14
BORCA	17.3	15.0	107	113	12	13
DOMEGGE	18.6	16.2	127	115	9	12
SANTO STEFANO	18.2	15.6	125	121	11	13

NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

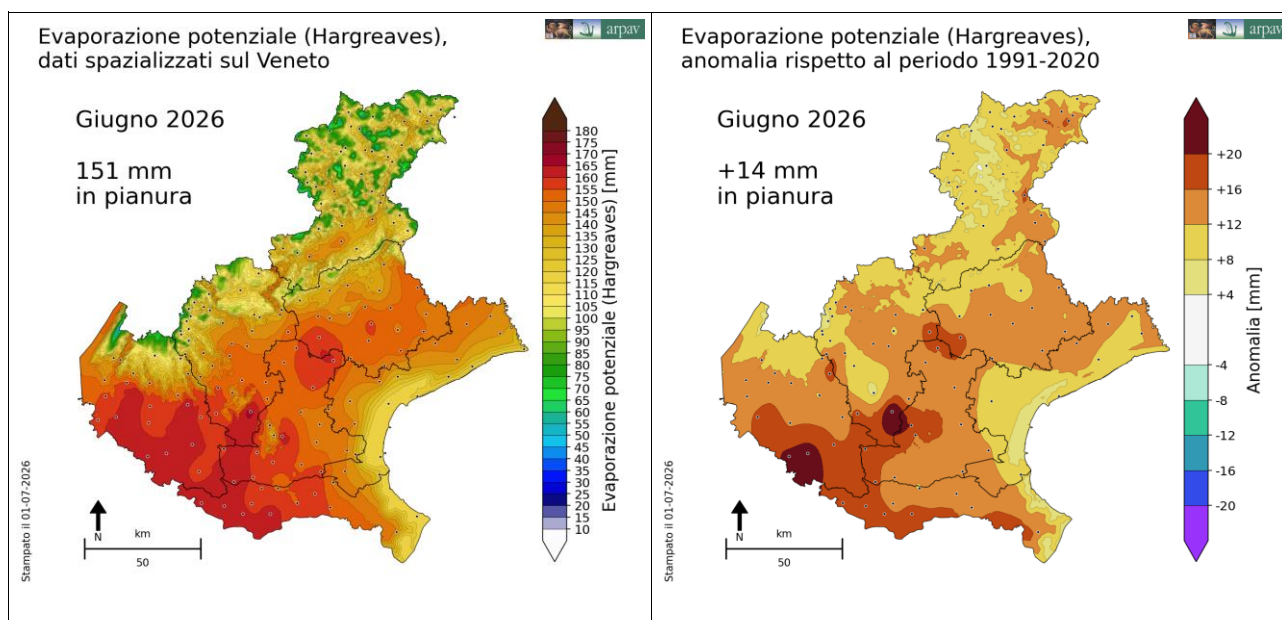
## 6. Agrometeorologia

### 6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera.

L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

**L'evapotraspirazione potenziale a giugno 2026 è stata superiore alla norma di 14 mm in pianura, grazie alle elevate temperature registrate nella seconda metà del mese. Le maggiori anomalie si riscontrano sulla pianura sudoccidentale.**

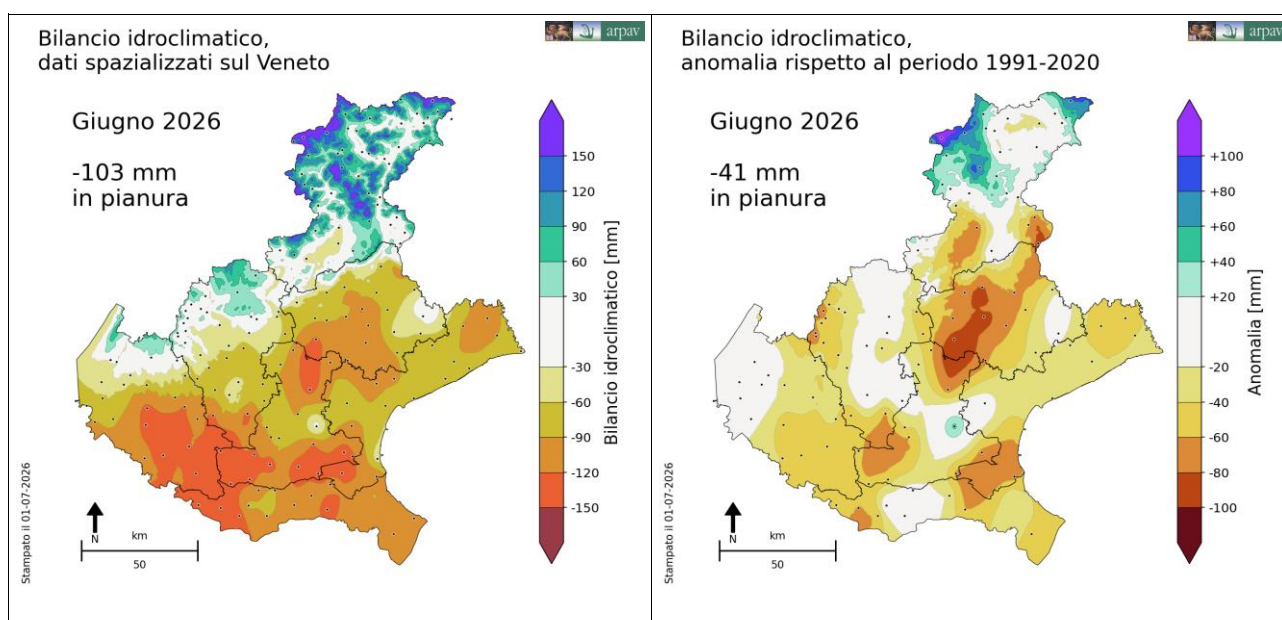


## 6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm).

Il BIC costituisce un **indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo**, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

**Il bilancio idroclimatico risulta negativo** su tutta la regione, ad eccezione delle zone prealpine e alpine, mediamente di -103 mm in pianura. Il deficit rispetto alla norma 1991-2020 è di -41 mm. **L'anomalia risulta più elevata tra Padovano e Trevigiano.**

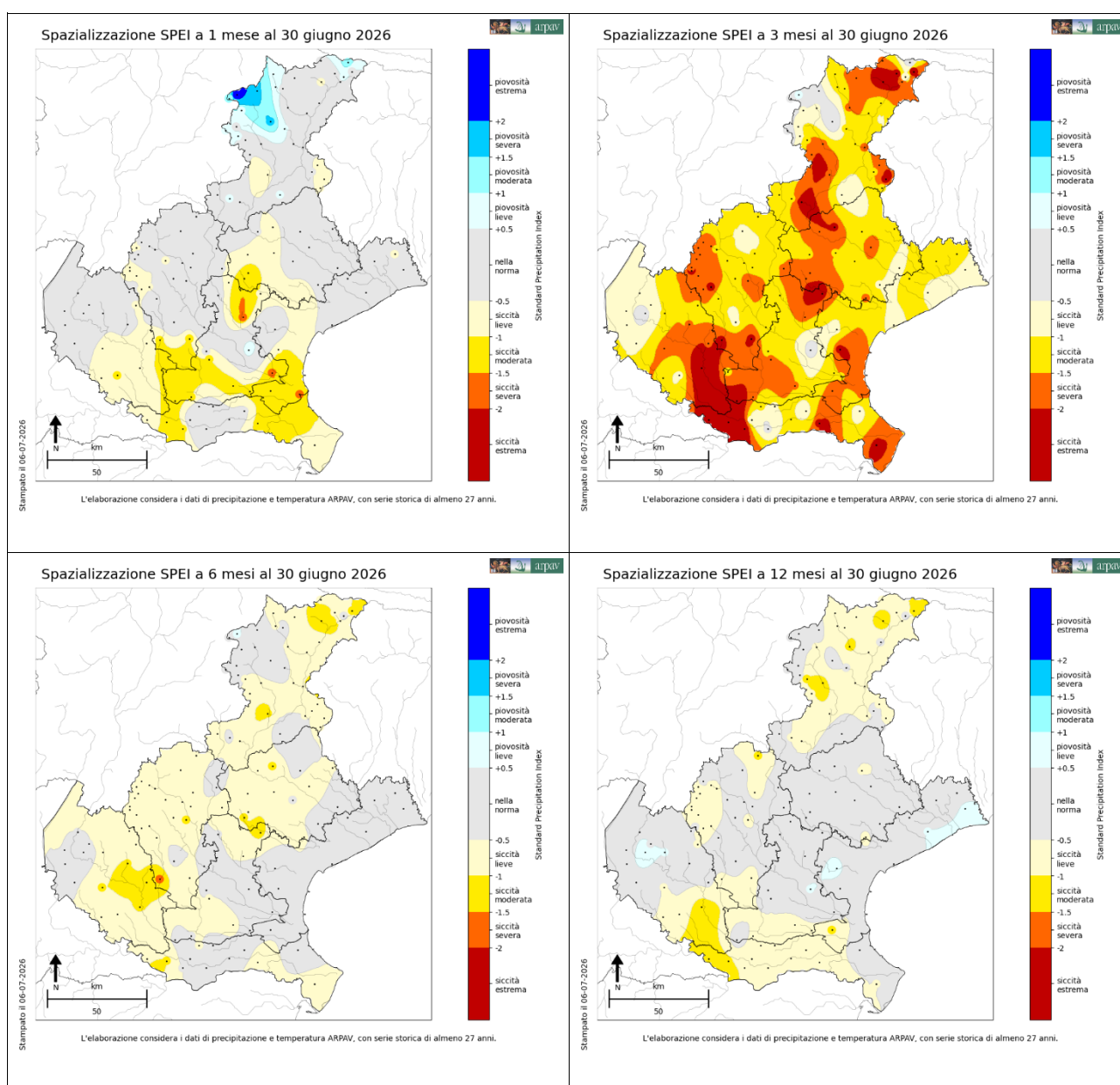


### 6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

Lo SPEI è un indice climatico statistico che quantifica le condizioni di siccità o umidità attraverso il bilancio tra precipitazioni ed evapotraspirazione potenziale, su diverse scale temporali (da 1 a 12 mesi). A differenza dello SPI, basato esclusivamente sulle precipitazioni, tiene conto anche dell'effetto della temperatura sulla disponibilità idrica.

Considerando anche le temperature, **il quadro della siccità sulla mappa dell'ultimo trimestre tende ad aggravarsi rispetto a quanto rilevato dall'indice SPI**. Si evidenziano, infatti, segnali di **siccità severa o estrema, in particolare sulla pianura sudoccidentale** e, in modo più circoscritto in altre zone della regione. La mappa ad 1 mese presenta siccità moderata sul basso Veneto, mentre quelle a 6 e 12 mesi tendono a mostrare un deficit più contenuto.

Le mappe mostrano le province e l'idrografia principale.



## 6.4 Sommatoria termica

La sommatoria termica dei gradi utili giorno è un indicatore che misura quanto calore accumulano le piante per crescere. In particolare, la **sommatoria termica in base 10** risulta adatta a colture che iniziano la loro attività biologica nel periodo primaverile (es. colture frutticole, pomodoro, olivo) e viene calcolata sommando i gradi in cui la temperatura media giornaliera supera la soglia di 10 °C.

La sommatoria termica calcolata con i dati di temperatura rilevati dalla **stazione meteorologica di Legnaro (PD)** mostra fino al 30 giugno, un **anticipo di circa 11 giorni** rispetto alla norma, anomalia pressoché coincidente con quella registrata lo scorso anno.

La curva dell'indice di sommatoria in base 10 dell'anno corrente, pur essendo rimasta sempre sopra la media del periodo, evidenzia **un'impennata nell'accumulo dei gradi giorno a partire dalla seconda decade di giugno** raggiungendo e addirittura superando, negli ultimi giorni del mese, i valori massimi mai registrati.

Stampato il 02-07-2026.

